

# Pantani secondo le Albe vita di salite e picchiate

PARTE stasera alle 21.30 con "Pantani", l'ultimo spettacolo del Teatro delle Albe, l'ormai consueta piccola grandestagione al Parco della Memoria, quinta edizione curata da Cristina Valenti per ricordare l'anniversario di Ustica.

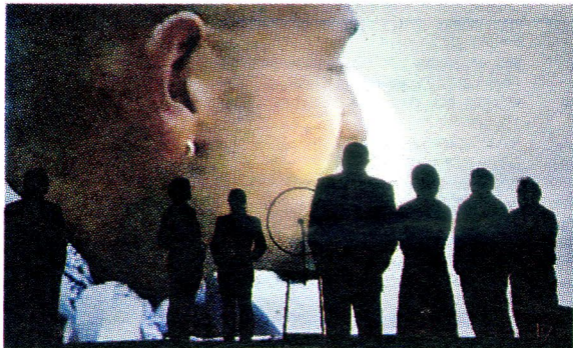
Lo chiamavano «lo scalatore che veniva dal mare». Fu trovato morto, in un cupo febbraio, in un residence di Rimini. Così Marco Pantani passò dal mito al fango. Ermanna Montanari e Marco Martinelli ne ricostruiscono la figura usando la formula di un rito antico, in cui più voci di persone sono chiamate a evocare le memorie dell'eroe e delle sue imprese per affermare un anelito di giustizia. E' l'occasione per ricostruire un affresco sull'Italia degli ultimi trent'anni, l'enigma di una società malata di delirio televisivo e mediatico, affannata a creare dal nulla e distruggere i suoi divi di plastica, ma anche capace di mettere alla gogna i suoi eroi di carne, come Marco Pantani da Cesenatico, scomparso a 34 anni, solo, dopo accuse di doping riemerse ancora oggi e la scoperta del corpo, in mezzo alla cocaina, come quello di un vagabondo qualunque.

«La scrittura di Martinelli - è stato sottolineato dalla critica - affonda nelle viscere dei nostri giorni e della società di massa che chiede sacrifici e capri espiatori: attorno alle figure di Tonina e Paolo, i genitori di Marco, che ancora oggi stanno chiedendo giustizia per la memoria infangata del figlio, Martinelli mette in scena una veglia funebre. I genitori di Marco, archetipi di una Romagna anarchica e carnale, sono sospesi come l'Antigone di Sofocle davanti al cadavere insepolto dell'amato: cercano verità e non avranno pace finché non l'avranno ottenuta».

(francesca parisini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ingresso libero fino ad esaurimento posti,  
al Giardino della Memoria in via Saliceto, di  
fronte al Museo di Ustica, aperto in queste  
occasioni dalle 17 alle 24**



Una scena dello spettacolo delle Albe